

La Repubblica 29 Maggio 2024

Al Cep la gang che gestiva il business dei metalli

Quarantuno euro al chilo per l'alluminio, quattordici per il rame, sei per il ferro. L'organizzazione di trafficanti di metalli azzerata dai 27 arresti dei carabinieri di due giorni fa aveva un tariffario per ogni materiale. Salvatore Paolo Cintura, pregiudicato agli arresti domiciliari, gestiva dalla sua abitazione un traffico di rifiuti da cinquantamila euro al mese. Tonnellate di rifiuti ferrosi recuperati nei cassonetti, dagli ingombranti abbandonati e in parte rubati in tutta Palermo. Con la benedizione delle famiglie mafiose "Buddha", come era soprannominato nell'ambiente il capo dell'organizzazione, era il punto di riferimento del nuovo business che coinvolge anche una serie di aziende compiacenti che normalmente trasportano e riciclano questo tipo di scarti. Tutta colpa di "Sbarazzi" e ingombranti. Il business di "Buddha" Salvatore Paolo Cintura prende piede all'inizio della pandemia. Lui è ai domiciliari per altri reati e da casa s'inventa un traffico di materiale ferroso recuperato dalle decine di raccoglitori di ferro che girano con i motocarri per la città. In pochi mesi si è sparsa la voce che ferro, acciaio, alluminio e rame valgono un mucchio di soldi. Basta portarli nella discarica- magazzino di via Celona al Cep. I carabinieri filmano un viavai continuo di "lapini" carichi di rifiuti metallici. Per ogni quintale di materiale da trattare e dividere i "rottamai" incassano in nero dai 50 ai cento euro. La stessa quantità a seconda del materiale frutta a "Buddha" dai 600 ai 4 mila euro nel caso si tratti di un quintale di alluminio. Caccia ai tesori abbandonati. È una caccia al tesoro senza esclusione di colpi: i raccoglitori si sono suddivisi le zone e il numero di cassonetti di pertinenza. Ogni giorno passano in rassegna contenitori e strade. I bocconi più prelibati sono gli ingombranti abbandonati la notte. Frigoriferi, lavatrici e forni gettati a bordo strada valgono l'incasso di una giornata. Contengono rame, acciaio, alluminio e ferro che in teoria dovrebbero essere smaltiti nelle aree ecologiche della Rap. «Fino a quando il servizio del ritiro a domicilio continuerà ad avere tempi lunghissimi, anche di settimane – commenta un investigatore – I palermitani continueranno a chiamare i trasportatori di sbarazzi con i lapini». Hanno il numero di cellulare scritto sul cassone della motoape, rispondono sempre e appena sentono le parole magiche frigorifero, lavatrice, scaffali sono già in strada per andarli a ritirare. Una stima al ribasso quantifica in oltre mille tonnellate il totale dei rifiuti ferrosi che sono transitati in un anno in via Celona, depositati da un esercito di una cinquantina di "lapini" attivi in tutti i quartieri di Palermo. Furti di metalli su commissione. Le indagini della procura di Palermo hanno accertato che in alcuni casi gli indagati comunicavano le richieste di specifici metalli, rame e alluminio in primis. Sono i materiali più difficili da trovare abbandonati e quelli che vengono pagati di più. Ai "rottamai" un chilo di alluminio viene pagato fino a 8 euro. Per il rame l'organizzazione pagava fino a 3 euro al chilo. Ed è per questo che negli ultimi anni i furti di cavi elettrici, come quello che due sere fa ha ridotto in fin di vita due fratelli dello Zen, si sono moltiplicati. C'è un'enorme domanda di rame, che fra l'altro non ha bisogno di troppo lavoro per essere riciclato. Nell'area di stoccaggio illegale al Cep gli inquirenti hanno trovato resti delle guaine dei cavi elettrici, segno che parte

del rame è di sicura provenienza illecita. Gli impianti di illuminazione stradale sono i bersagli preferiti della banda del Cep che non disdegna di spogliare di ogni cavo elettrico gli edifici abbandonati. Materiali scadenti riciclati dalle aziende Migliaia e migliaia di chili di metalli più o meno pregiati finiscono nel centro di raccolta abusivo di via Celona, dove vengono suddivisi in modo grossolano e stoccati in attesa di essere venduti a ditte compiacenti di trasporto e recupero metalli. Fra quelle individuate nell'ultimo blitz (che ha portato a 27 arresti anche per furti e droga) ce n'è una che spaccia le tonnellate di metalli prese dal deposito di Cintura come materiale di risulta raccolto in proprio. “ Buddha” viene pagato in nero e da via Celona partono autotreni carichi di ferro. Per comprendere il volume d'affari che Cintura e gli altri componenti dell'organizzazione erano riusciti a raggiungere i carabinieri documentano, fra le tante, una transazione da oltre 26 tonnellate di ferro pagata in contanti quasi 3.500 euro da una ditta di Alcamo che produce metalli per l'edilizia. Zero sicurezza, è una bomba ecologica in città In via Celona, in pieno quartiere Cep, con i palazzoni a meno di cento metri di distanza la discarica del ferro trattava ogni rifiuto metallico, compresi gli elettrodomestici con gas potenzialmente nocivi e inquinanti. Per ripulire i metalli e dividerli vengono utilizzati solventi e prodotti chimici che finiscono nel terreno. Senza contare che gli addetti, tutti lavoratori in nero, trattavano i metalli senza alcun dispositivo di sicurezza.

Francesco Patanè